



CITTA' DI ATRIPALDA

PROVINCIA DI AVELLINO

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 76 del 08-05-2014

OGGETTO

TOPONOMASTICA: VARIAZIONE DI ALCUNI TOPONOMI CITTADINI E INTITOLAZIONE STRUTTURA COMUNALE.

L'anno duemilaquattordici il giorno otto del mese di maggio alle ore 16:30 nella Residenza Comunale, previo espletamento delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto Comunale, si è riunita la Giunta Comunale.

Presiede la seduta: Avv. Paolo Spagnuolo in qualità di Sindaco.

Partecipa all'adunanza, nell'esercizio delle sue funzioni, il Segretario Generale Dott.ssa Clara Curto.

Intervengono:

Spagnuolo Paolo	Sindaco	P
Tuccia Luigi	Vice Sindaco	P
Iannaccone Antonio	Assessore	P
Prezioso Antonio	Assessore	P
Spagnuolo Giuseppe	Assessore	P
Tomasetti Concetta	Assessore	P

Il Sindaco, riconosciuta valida l'adunanza, dichiara aperta la seduta e la discussione sull'oggetto all'ordine del giorno.

Sulla proposta di deliberazione di cui all'oggetto ai sensi dell'art. 49, 1° comma, del D.Lgs. 267/00, come modificato dalle legge 213/12, hanno espresso i relativi pareri i responsabili dei Settori interessati come riportati in calce.

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso:

- che con Delibere di Giunta Comunale n. 64 del 04/05/2007 e n. 177 del 11/11/2009 sono state adottate le determinazioni in merito alla denominazione di alcune strade cittadine;

- che con nota del 07/05/2014 il Consigliere delegato alla Cultura, geom. Raffaele Barbarisi, ha richiesto all'Amm.ne Comunale di apportare alcune variazioni toponomastiche e di istituire delle intitolazioni di alcune strutture comunali alla memoria di nostri concittadini scomparsi, e precisamente:

a) il primo tratto di via Manfredi fino alla piccola rotatoria (intersezione con via A. Mastroberardino) ad "Antonio Capaldo" e dalla piccola rotatoria (intersezione con via A. Mastroberardino) fino all'attuale limite di via Manfredi a "Re Manfredi";

b) la piazzetta adiacente la chiesa di Maria SS. Del Carmelo a "San Giovanni Paolo II";

c) il Centro Sportivo Valleverde a "Gerardo Aquino";

- **che** l'Ufficio Cultura e l'Ufficio Toponomastica ognuno per le proprie competenze hanno predisposto i relativi atti (Bibliografia dei personaggi interessati e planimetrie delle aree interessate);

Ritenuto di recepire la proposta del Consigliere delegato alla Cultura e di adottare le variazioni alla attuale toponomastica cittadina oltre all'intitolazione del Centro Sportivo Valleverde;

Vista la Legge 1188/1927;

Acquisito il visto di controllo tecnico/contabile, ai sensi del D.L. 174/12 convertito in Legge n.213/12;

Con votazione unanime legalmente espressa;

DELIBERA

Di recepire la proposta del Consigliere delegato alla Cultura relativamente alle variazioni toponomastiche e all'istituzione di intitolazioni di alcune strutture comunali alla memoria di nostri concittadini scomparsi;

Di provvedere alle seguenti denominazioni:

a) il primo tratto di via Manfredi fino alla piccola rotatoria (intersezione con via A. Mastroberardino) ad "**Antonio Capaldo**" e dalla piccola rotatoria (intersezione con via A. Mastroberardino) fino all'attuale limite di via Manfredi a "**Re Manfredi**";

b) la piazzetta adiacente la chiesa di Maria SS. Del Carmelo a "San Giovanni Paolo II";

c) il Centro Sportivo Valleverde a "**Gerardo Aquino**".

Di dare atto che le note bibliografiche di ciascuno dei nominativi individuati sono allegate al presente provvedimento;

Di precisare:

- che per quanto attiene le intitolazioni succitate venga richiesta l'autorizzazione

alla Prefettura di Avellino, previo parere favorevole della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali, nonché della Società Napoletana di Storia Patria, inviando in triplice copia sia gli atti deliberativi che le note biografiche:

- **che** per quanto attiene all'intitolazione a “**San Giovanni Paolo II**” venga inoltrata al Ministero dell'Interno , per il tramite della Prefettura , istanza di deroga ai sensi dell'art. 4 della legge 1188/1927, trattandosi di nominativo riferito a persone decedute da meno di dieci anni;

LA STESSA GIUNTA

Rilevata l'urgenza;

Con votazione palese, unanime, espressa per alzata di mano;

DELIBERA

Di dare alla presente immediata esecuzione ai sensi dell'art. 134 - 4° comma TUEL n.26 del 18/08/2000.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente
F.to Avv. Paolo Spagnuolo

Il Segretario Generale
F.to Dott.ssa Clara Curto

Certificato di Pubblicazione

Certificasi dal sottoscritto Segretario che, giusta relazione dell'Istruttore addetto alle pubblicazioni, copia della presente deliberazione viene affissa all'Albo Pretorio, ai sensi dell'art.124, comma 1, del D.lgs n.267 del 18/08/2000, per la prescritta pubblicazione di 15 giorni consecutivi dal 13-05-2014

Dal Municipio, li 13-05-2014

Il Segretario Generale
F.to Dott.ssa Clara Curto

ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario, visti gli atti di ufficio;

ATTESTA

Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il 08-05-2014

Per espressa dichiarazione di immediata esecutività (art. 134 c. 4 D.lgs n. 267/2000).

Dal Municipio, li 13-05-2014

Il Segretario Generale
F.to Dott.ssa Clara Curto

VISTO DI Regolarità tecnica

Il Responsabile del Settore
F.to Dott.ssa Italia Katia Bocchino

VISTO DI Regolarita' tecnica

Il Responsabile del Settore
F,to Dott. Enrico Reppucci

Per copia conforme al suo originale.

Dal Municipio, li 13-05-2014

Il Segretario Generale
Dott.ssa Clara Curto (*)

(*) firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs 39/1993

Manfrédi re di Sicilia

Figlio naturale (n. 1232 - m. Benevento 1266) dell'imperatore Federico II e di Bianca Lancia, poi legittimato. Alla morte di Federico (1250) divenne reggente per l'imperatore Corrado IV (1228-1254), suo fratellastro; nel 1258 scavalcò i diritti del nipote Corradino e si fece incoronare a Palermo. Cercò di creare un sistema di alleanze contro il papato, ma nel 1263 Urbano IV offrì il regno degli Svevi a Carlo d'Angiò, che sconfisse e uccise M. a Benevento. Alla morte del padre (1250), fu reggente per il fratellastro Corrado IV allora in Germania, osteggiato da papa Innocenzo IV e da una parte della feudalità del regno, e specialmente da Pietro Ruffo, vicario in Calabria e Sicilia. Morto Corrado IV (1254) lasciando la tutela del fanciullo Corradino al tedesco Bertoldo di Hohenburg, M. tentò di ottenere il riconoscimento di Corradino, e con ciò della propria posizione, da parte del papa. Di fronte all'ostilità di questo, si piegò dapprima ad accordi, accettando, con riserva dei diritti di Corradino, l'ufficio di vicario per la Chiesa in Basilicata e in Puglia. Ma poi, riparato a Lucera (1254), dove poté disporre del tesoro degli Svevi e ottenere il sostegno delle truppe saracene che vi erano state stanziare da Federico II, in una guerra di tre anni riacquistò contro il legato pontificio tutto il regno, e, diffusa ad arte la voce della morte di Corradino, si fece incoronare re a Palermo (1258). Riprendendo la politica degli Svevi in Italia, si procurò dovunque aderenti inserendosi nelle lotte delle fazioni cittadine; la vittoria di Montaperti sui guelfi toscani (1260) segnò il culmine della sua fortuna. Ma la vasta trama tessuta contro di lui dalla Chiesa si concretò con l'offerta del regno a Carlo d'Angiò (1263); il quale, ottenuti finalmente gli aiuti dei banchieri toscani, poté entrare in Roma, invano sollecitata nel suo orgoglio imperiale da M. (1265). Questi, abbandonato via via dai suoi alleati, affrontò l'Angioino a Benevento (1266); sconfitto, morì sul campo. Il cadavere fu sepolto presso un ponte, poi fatto disseppellire e disperdere dall'arcivescovo di Cosenza. La sua figura e la sua fine sono stupendamente rievocate da Dante, *Purg.* III. Bello, cavalleresco, amante della musica, poeta, il suo sogno ambizioso, che parve per un momento comprendere la corona imperiale, finì travolto dalle forze che egli troppo a lungo si era illuso di poter irretire con il suo gioco complesso di compromessi e di precarie alleanze.

Protettore, come il padre, di scienziati e poeti, fece tradurre dall'arabo e dal greco trattati filosofici, fece aggiunte al trattato *De arte venandi cum avibus*, che il padre gli aveva dedicato, tradusse dall'ebraico il *De pomo sive de morte Aristotelis* (premettendogli un prologo), poetò in volgare (ci resta una canzone).

RE MANFREDI AD ATRIPALDA

Il giovane re, braccato dalle truppe papaline, abbandonò Napoli diretto verso il principato di Taranto.

I signori Capece, non temendo le rappresaglie del papato, aprirono i portoni del castello al re fuggiasco.

"Il buon re Manfredi educato alla gentilezza, all'amore ed alla poesia, volendo retribuire di qualche insolito onore l'ospitale accoglienza ricevuta dai fratelli Capece, fattesi venire avanti le due loro giovani spose che erano di rarissima bellezza, volle che ai suoi fianchi sedessero e seco lui familiarmente
desinassero".

Dell'evento molto interessante è la testimonianza nella *Historia* di Nicolò Jamsilla:

"Il costume e la superbia delle corti obbligava in quei tempi i sovrani a sedere soli a pranzo, escludendo rigorosamente le donne, ritenute esseri inferiori, ma il re Manfredi volle che fosse spezzata questa barbara usanza dicendo: spezzerò io questa barbaria cominciando dal dì di oggi e il castello di Tripaldo serberà memoria di me".

CAPALDO Antonio

(Atripalda, 26 settembre 1906 - 10 maggio 1978)

Terzo di cinque figli, Antonio nacque dal primo matrimonio di Pellegrino, un artigiano-imprenditore titolare di una falegnameria, con Consiglia Piccolo, della nota famiglia di industriali molitori.

Morta la Piccolo, nel 1912, Pellegrino sposò due anni più tardi Livia Giovita Ciampa di Montefalcione, dalla quale ebbe altri tre figli: Mario (v.), Giovanni e Immacolata.

Antonio - come i germani Sabino, Alfonso e Nicola - si dedicò in un primo tempo all'attività paterna, manifestando spiccate doti commerciali ed imprenditoriali che sviluppò anche nel settore vetrario. Dopo il matrimonio con Geppina Somma (Mercato Sanseverino, 4 ottobre 1912 - Atripalda, 16 giugno 1987) si trasferì per un breve periodo a Mercato Sanseverino, dove si specializzò nel commercio di ferramenta e di vernici. Nel 1935, rientrato ad Atripalda, rilevò l'attività paterna e, grazie al sodalizio umano e professionale con la moglie Geppina, la sottopose ad una drastica riconversione, moltiplicandone i settori di intervento ed i contenuti tecnologici. I contatti, sempre più frequenti con la Fiera campionaria di Milano, la specializzazione nelle forniture per l'edilizia, gli investimenti nella formazione, realizzarono le condizioni perché l'azienda potesse intercettare le enormi possibilità offerte dalla ricostruzione postbellica, prima, e dal rilancio dell'economia, negli anni '60.

Il carattere mite, la sostanziale estraneità ad ogni forma di impegno pubblico, la totale dedizione al lavoro ed il crescente prestigio imprenditoriale gli consentirono di evitare l'iscrizione al partito fascista ed ogni forma di coinvolgimento con il regime, mentre garantiva una diretta partecipazione e sostegno economico ad iniziative solidaristiche di ispirazione o matrice cattolica (fu, per esempio, priore della confraternita dell'Immacolata Concezione).

Questa militanza si tradusse nel 1944 nell'organizzazione, ad Atripalda, di una delle prime sezioni irpine della Democrazia Cristiana, partito nel quale Antonio Capaldo svolse una azione incisiva e discreta, sostenendo prima Salvatore Scoca (v.), Fiorentino Sullo (v.) e poi l'ascesa di Ciriaco De Mita. Non si appassionò mai, tuttavia, alla politica, per quanto eletto più volte consigliere comunale di Atripalda e, nel 1970, nel corso di una delle ricorrenti crisi amministrative, anche sindaco.

Assai più ampio, nel secondo dopoguerra, fu il suo coinvolgimento in attività gestionali di enti pubblici ed economici, società di servizi, ecc.

Socio fondatore della Società Filoviaria Irpinia, fu per alcuni anni, fino al 1955, nel consiglio di amministrazione. Fu, inoltre, componente della Giunta Camerale e poi anche presidente della Camera di Commercio di Avellino; socio fondatore della Banca Popolare dell'Irpinia e membro sia della Commissione di sconto del Banco di Napoli che della Commissione pensionistica dell'INPS di Avellino. Nel 1962 si fece promotore, mentre si delineava una grave crisi del commercio atripaldese (una delle attività trainanti dell'economia cittadina), della prima associazione di commercianti locali, di cui fu subito eletto presidente.

Karol Józef Wojtyła,

eletto Papa il 16 ottobre 1978, nacque a Wadowice, città a 50 km da Cracovia, il 18 maggio 1920.

Era il secondo dei due figli di Karol Wojtyła e di Emilia Kaczorowska, che morì nel 1929. Suo fratello maggiore Edmund, medico, morì nel 1932 e suo padre, sottufficiale dell'esercito, nel 1941.

A nove anni ricevette la Prima Comunione e a diciotto anni il sacramento della Cresima. Terminati gli studi nella scuola superiore Marcin Wadowita di Wadowice, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellonica di Cracovia.

Quando le forze di occupazione naziste chiusero l'Università nel 1939, il giovane Karol lavorò (1940-1944) in una cava ed, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania.

A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia, diretto dall'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinale Adam Stefan Sapieha. Nel contempo, fu uno dei promotori del "Teatro Rapsodico", anch'esso clandestino.

Dopo la guerra, continuò i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, nuovamente aperto, e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellonica, fino alla sua ordinazione sacerdotale a Cracovia il 1 novembre 1946. Successivamente, fu inviato dal Cardinale Sapieha a Roma, dove conseguì il dottorato in teologia (1948), con una tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce. In quel periodo, durante le sue vacanze, esercitò il ministero pastorale tra gli emigranti polacchi in Francia, Belgio e Olanda.

Nel 1948 ritornò in Polonia e fu coadiutore dapprima nella parrocchia di Niegowice, vicino a Cracovia, e poi in quella di San Floriano, in città. Fu cappellano degli universitari fino al 1951, quando riprese i suoi studi filosofici e teologici. Nel 1953 presentò all'Università cattolica di Lublino una tesi sulla possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dal sistema etico di Max Scheler. Più tardi, divenne professore di Teologia Morale ed Etica nel seminario maggiore di Cracovia e nella Facoltà di Teologia di Lublino.

Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958 nella cattedrale del Wawel (Cracovia), dalle mani dell'Arcivescovo Eugeniusz Baziak.

Il 13 gennaio 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Paolo VI che lo creò Cardinale il 26 giugno 1967.

Partecipò al Concilio Vaticano II (1962-65) con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione *Gaudium et spes*. Il Cardinale Wojtyła prese parte anche alle 5 assemblee del Sinodo dei Vescovi anteriori al suo Pontificato.

Viene eletto Papa il 16 ottobre 1978 e il 22 ottobre segue l'inizio solenne del Suo ministero di Pastore Universale della Chiesa.

Dall'inizio del suo Pontificato, Papa Giovanni Paolo II ha compiuto 146 visite pastorali in Italia e, come Vescovo di Roma, ha visitato 317 delle attuali 332 parrocchie romane. I viaggi apostolici nel mondo - espressione della costante sollecitudine pastorale del Successore di Pietro per tutte le Chiese - sono stati 104.

Tra i suoi documenti principali si annoverano 14 Encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche e 45 Lettere apostoliche. A Papa Giovanni Paolo II si ascrivono anche 5 libri: "Varcare la soglia della speranza" (ottobre 1994); "Dono e mistero: nel cinquantesimo

anniversario del mio sacerdozio" (novembre 1996); "Trittico romano", meditazioni in forma di poesia (marzo 2003); "Alzatevi, andiamo!" (maggio 2004) e "Memoria e Identità" (febbraio 2005).

Papa Giovanni Paolo II ha celebrato 147 cerimonie di beatificazione - nelle quali ha proclamato 1338 beati - e 51 canonizzazioni, per un totale di 482 santi. Ha tenuto 9 concistori, in cui ha creato 231 (+ 1 in pectore) Cardinali. Ha presieduto anche 6 riunioni plenarie del Collegio Cardinalizio.

Dal 1978 ha convocato 15 assemblee del Sinodo dei Vescovi: 6 generali ordinarie (1980, 1983, 1987, 1990; 1994 e 2001), 1 assemblea generale straordinaria (1985) e 8 assemblee speciali (1980, 1991, 1994, 1995, 1997, 1998 [2] e 1999).

Nessun Papa ha incontrato tante persone come Giovanni Paolo II: alle Udienze Generali del mercoledì (oltre 1160) hanno partecipato più di 17 milioni e 600mila pellegrini, senza contare tutte le altre udienze speciali e le cerimonie religiose (più di 8 milioni di pellegrini solo nel corso del Grande Giubileo dell'anno 2000), nonché i milioni di fedeli incontrati nel corso delle visite pastorali in Italia e nel mondo; numerose anche le personalità governative ricevute in udienza: basti ricordare le 38 visite ufficiali e le altre 738 udienze o incontri con Capì di Stato, come pure le 246 udienze e incontri con Primi Ministri.

Muore a Roma, nel suo alloggio nella Città del Vaticano, alle ore 21.37 di sabato 2 aprile 2005. I solenni funerali in Piazza San Pietro e la sepoltura nelle Grotte Vaticane seguono l'8 aprile.

Canonizzazione

Giovanni Paolo II è stato canonizzato, insieme a Giovanni XXIII, da Papa Francesco, con la concelebrazione del papa emerito Benedetto XVI, il 27 aprile 2014 (come per la beatificazione, Festa della Divina Misericordia)

Alla cerimonia ha partecipato in Piazza San Pietro più di un milione di fedeli, per la maggior parte polacchi, mentre sono state stimate in due miliardi le persone pronte a seguire l'evento, trasmesso in mondovisione

Oltre a maxischermi posti in chiese e piazze in tutto il pianeta, per la prima volta nella storia un evento è stato trasmesso in diretta 3D in più di 500 cinema in 20 paesi del mondo^{[56][57]} (in Italia è altresì andato in onda in tale formato sul canale a pagamento Sky 3D). L'evento è anche stato registrato in Ultra HD 4K grazie alla collaborazione tra il Centro Televisivo Vaticano, Sony e Sky Italia

Ai fini della canonizzazione la Chiesa ha ritenuto miracolosa la guarigione di Floribeth Mora Díaz, nata il 19 giugno 1963 a San José, in Costa Rica. La mattina dell'8 aprile 2011 la donna si era svegliata con un forte mal di testa, perdurando il quale era stata sottoposta a un'angiografia, che aveva rivelato la rottura di un aneurisma cerebrale con conseguente emorragia subaracnoidea, non operabile nelle strutture mediche locali.

Rimandata a casa senza speranza di guarire, il 1° maggio, mentre seguiva in televisione la cerimonia di beatificazione di Giovanni Paolo II, iniziata alle 10, quando in Costa Rica erano le 2, gli chiese di intercedere per la sua guarigione poi, dopo aver assistito a tutta la trasmissione, si addormentò. La mattina seguente, dopo il risveglio, riferì di aver sentito interiormente la voce del papa, da poco beato, che la invitava ad alzarsi dal letto: non provava più alcun disturbo, e due risonanze magnetiche, l'11 novembre 2011 e il 16 maggio 2012, confermarono la scomparsa dell'aneurisma.

Gerardo Aquino

(1955-1998)

Nasce ad Atripalda, nel cuore antico della cittadina: Capo la Torre.

E' il penultimo di una famiglia di umili origini ma di profondi e sentiti valori.

Valori che saranno il suo bagaglio "per la vita".

Gli studi di Gerardo, terminata la scuola dell'obbligo, si rivolgono all'Istituto Professionale Statale per L'Industria e L'Artigianato "G. Giorgi" di Avellino, dove consegue il diploma in odontotecnica.

Il percorso formativo, oltre ad evidenziare le sue abilità, la continua ricerca di approfondimento, mette in luce il suo partecipare attivamente alla vita "sociale e politica".

Diventa, infatti, leader ed ispiratore del movimento studentesco dell'epoca.

Riesce a coordinare e mediare la lotta studentesca che si pone come obiettivo la trasformazione della qualifica professionale di odontotecnico in diploma quinquennale.

La richiesta dell'inserimento di un anno di frequenza aggiuntive rende possibile equiparare il diploma della scuola odontotecnica agli altri diplomi degli Istituti Superiori.

L'IPSIA di Avellino consegue tale obiettivo e le iniziative intraprese, dal gruppo studentesco, vedono Gerardo come un costruttore di democrazia organizzata, punto di riferimento per gli studenti e non "solo", anche dopo gli studi.

Si iscrive alla facoltà di Medicina all'università Federico II di Napoli nel 1977, ma la sua abilità professionale e la passione verso i problemi del mondo del lavoro, lo conducono presto a svolgere la sua attività lavorativa, tralasciando gli studi.

Grazie ad una enorme esperienza sul campo, anni di formazione e riqualificazione del titolo, impianta insieme ad altri colleghi uno studio-associato di odontotecnica, dove può mettere in essere tutta l'arte appresa, rimanendo sempre disponibile a condividere le sue conoscenze e le sue esperienze.

Il suo successo lavorativo non gli fa dimenticare di garantire a tutti la sua professionalità.

Iscritto alla CNA di Avellino si radica nel mondo degli odontotecnici.

L'enorme impegno di energia per le attività politico-sindacali lo fanno diventare punto di riferimento sia dello SNO (Sindacato Nazionale Odontotecnici della CNA) sia di tutti gli artigiani della Provincia di Avellino aderenti alla C.N.A.

Agli inizi degli anni 90 lo SNO-CNA di Avellino diventa l'associazione di categoria più rappresentativa in provincia e Gerardo Aquino ne assume la presidenza.

Più volte gli viene chiesto di diventare Presidente Provinciale della CNA, rifiuta preferendo l'impegno nella sua categoria sia a livello provinciale che a livello nazionale. Il 20 febbraio del 1994, per la sua forte rappresentanza in categoria, viene candidato nella lista unica delle sigle sindacali (Confartigianato-CNA-CLAAI-CASA) risultando il primo degli eletti nella provincia.

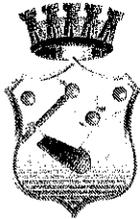
Gli viene riproposta la presidenza del CNA, rifiuta e copre la carica di vice presidente provinciale, membro della presidenza regionale e viene designato ed eletto vice presidente nazionale dello SNO.

Le sue capacità vengono ben presto apprezzate dalla dirigenza nazionale, tanto da diventare membro di tutte le commissioni di categoria che interagiscono con le istituzioni. La volontà di favorire il dialogo per la risoluzione delle problematiche sociali e politiche lo portano ad essere candidato ed eletto nelle liste della sinistra come consigliere comunale. Carica che gli verrà riconfermata con le elezioni del 1998; durante questa esperienza politica si impegna per la costruzione dell'alleanza politica dell'Ulivo.

Il suo darsi senza risparmio di energia, il suo saper ascoltare, l'accorata e vivace difesa della sua terra e delle sue tradizioni, sono diventati punti di riferimento, il suo spirito sicuramente battagliero ma mai polemico, sempre costruttivo e positivo, è un modo di essere.

I 10 anni trascorsi dalla sua prematura scomparsa non hanno intaccato la stima e l'affetto di chi lo ha conosciuto.

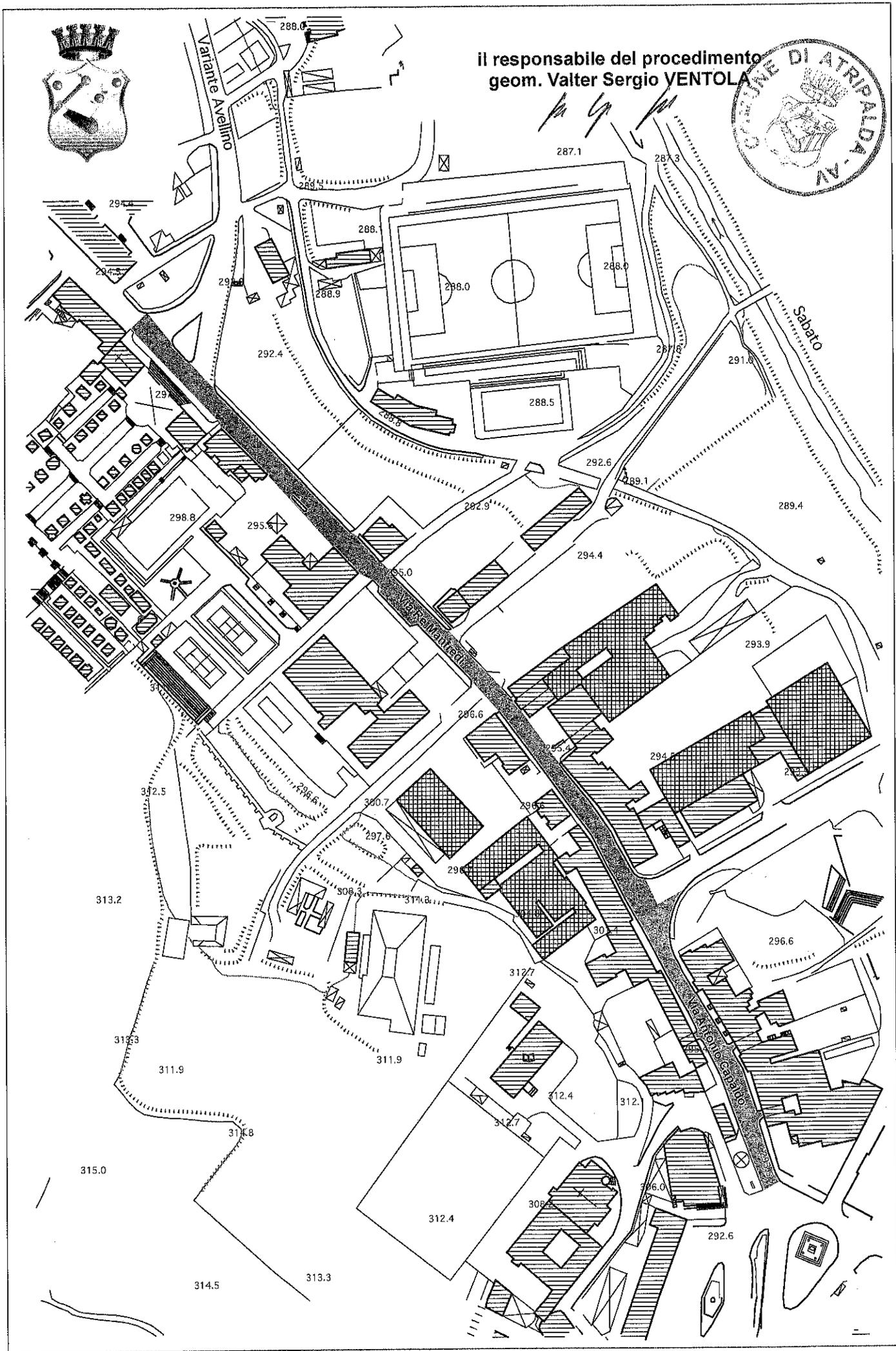
Per chi ha avuto la fortuna di incontrarlo Gerardo è stato ed è un amico, il padre per le sue tre figlie, il compagno per la vita della moglie.



il responsabile del procedimento
geom. Valter Sergio VENTOLA



Handwritten signature





il responsabile del procedimento
geom. Valter Sergio VENTOLA

Valter Sergio Ventola

